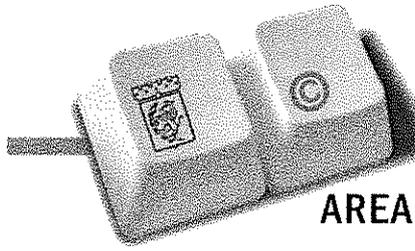




RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.73

15 APRILE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

IL «NODO» FINANZIARIO

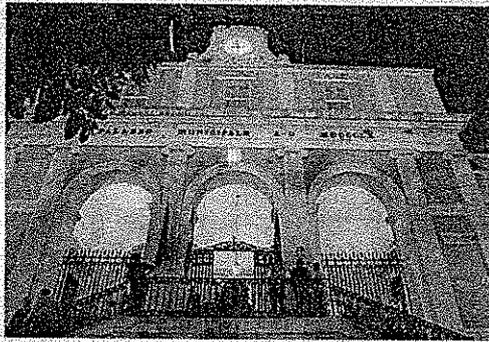
Allarme a 5 Stelle «Comune, casse ormai allo stremo»

I creditori e la relazione dei revisori

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Critica situazione delle casse comunali. Non è solo una voce di corridoio. A certificarlo è il collegio dei revisori dei conti del comune di Andria che lo ha messo nero su bianco in un documento depositato il 7 aprile scorso ed inviato al presidente del consiglio comunale, all'assessore al bilancio, al segretario comunale ed al sindaco.

In questo documento il collegio chiede una verifica dei flussi di cassa del comune e fa presente che «in questi primi mesi di lavoro ha potuto cogliere dei segnali di tensione finanziaria dell'ente»



GRANDE ATTENZIONE Sui conti del Comune

In particolare ha rilevato, tra le altre, queste criticità: ricorso strutturale ad anticipazioni di tesoreria, estremo ritardo nei pagamenti, squilibrio tra residui attivi e passivi.

«Considerato che un ente sano - si legge nel documento - dovrebbe ricorrere all'anticipazione di tesoreria solo per superare la temporanea carenza di liquidità, si rileva che l'anticipazione prolungata nel tempo, così come gli altri elementi di tensione, siano degli indicatori che possono paventare, il rischio di una situazione di illiquidità strutturale, a cui deve essere

assolutamente posto rimedio, con ogni azione di recupero».

La richiesta, quindi, dei revisori, è di

predisporre urgentemente da parte dell'amministrazione gli atti di indirizzo per individuare le possibili soluzioni. Di questo documento sono venuti in possesso i consiglieri del movimento 5Stelle che ieri, in conferenza stampa, hanno spiegato la situazione.

«Siamo venuti a conoscenza di questo documento che non è stato diffuso dall'amministrazione - afferma Michele Coratella, capo gruppo consiliare M5S - e in esso i revisori dei conti segnalano una serie di censure che evidenziano una situazione di tensione finanziaria, fino a giungere alla conclusione che il comune di Andria è in illiquidità strutturale, ovvero carenza totale di liquidità con difficoltà seria a far fronte agli impegni di pagamento assunti, fino a paventare anche il rischio concreto di pagare con difficoltà il salario accessorio dei dipendenti, con ripercussione sui servizi ai cittadini».

«Tutte queste censure del collegio - afferma Coratella - inducono a pensare che la si-

tuazione sia davvero problematica e che non è stata ancora affrontata da questa amministrazione».

«Noi - dice Coratella riferendosi ai consiglieri comunali e regionali pentastellati presenti in conferenza - siamo preoccupati. I segni sotto gli occhi di tutti sono i ritardi stratosferici nei pagamenti. Sappiamo tutti che ci sono cooperative e fornitori che non vengono pagati da quindici o sedici mesi. Questa è la spiegazione. Noi siamo gli unici ad aver tirato fuori questa situazione, mentre l'amministrazione è concentrata sulla divisione delle poltrone. «Intanto, il Pd è assolutamente assente, non ha proferito parola anche perché è preoccupata a fare da stampella a questa amministrazione».

«Chiediamo - conclude il capo gruppo consiliare - a nome dei 5Stelle così come hanno chiesto i revisori dei conti che l'amministrazione prenda seri impegni per porre rimedio a questa situazione. Ora le risposte sono urgenti».

Gli ottanta anni di attività dell'Istituto «Apicella»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un traguardo importante, accolto con gioia e condivisione. Gli ottant'anni della associazione sordi "P.L. Apicella", nata come società di mutuo soccorso nel lontano 1936, compiuti il 1 marzo scorso, sono stati festeggiati domenica 10 aprile con la celebrazione della santamessa presieduta da Sua Eccellenza Mons. Luigi Mansi, neo Vescovo della Diocesi di Andria, presso la Basilica Santuario S. Maria dei Miracoli, officiata insieme a don Gianni Massaro, don Giorgio Del Vecchio responsabile del settore spirituale dell'ente nazionale sordi e padre Pio Petito rettore del Santuario. Presenti oltre un centinaio di audilesi provenienti da Barletta, Trani, Canosa di Puglia, oltre che da Andria. La celebrazione è stata segnata (come si dice nel linguaggio l.i.s.) da Pier Francesco De Bellis, interprete l.i.s. e per i canti da Giulia Simisi, Roberta Di Modugno e Lucia Ieva. Tra le autorità presenti l'assessore alle innovazioni tecnologiche Francesco

Leonetti in rappresentanza del sindaco, il presidente dell'E.N.S. sezione provinciale BAT Rocco Morese e la presidente dell'E.N.S. sezione provinciale di Bari Anna Sonia Buccino. Don Giorgio e p. Pio Petito hanno subito ringraziato il Vescovo Mansi per la sua presenza, per aver accettato l'invito in questi primissimi giorni del suo mandato episcopale. Mons. Mansi ha così affermato "con grande gioia ho accolto l'invito ad essere con voi, è la prima domenica che sono qui e con grande gioia la trascorro con voi". Al termine della Messa S.E. ha benedetto e baciato il gonfalone dell'associazione. Nel salone del-

la casa Agostiniana, dopo i saluti della presidente Paradiso, sono stati conferiti gli attestati di fedeltà ai soci con più di 50 anni di adesione all'associazione, Michele Pasanella e Giuseppe Zinfolino, e con più di 40 anni Vincenzo Altamura, Alfonso Caldarone, Giacinto Corposanto, Antonio Fucci, Giuseppe Losito, Pasquale Matera, Francesco Murglia e Luigi Pizzolorusso. È toccato, poi, al socio onorario Michele Guida ripercorrere la storia della "Società di Mutuo Soccorso" da lui stesso curata, accompagnata da un



video con le "memorie storiche" ricavate dai vecchi filmini e videocassette conservati in sede. Il momento conviviale per tutti, soci, familiari ed anche per il vescovo Mons. Mansi e don Gianni Massaro, si è concluso, come per ogni compleanno che si rispetti, con la torta e le foto di rito, accompagnate da parole di augurio per il futuro dell'associazione e per la tutela dei diritti che essa rappresenta. Dalla presidente Paradiso, infine, parole di elogio per il direttivo: Valeria Losito, Nunzia Lomonte, la segretaria Giovanna Albo ed i collaboratori Antonia Arno e Michele Guida per l'impegno profuso.

L'INIZIATIVA ALLE 18, NELLA BIBLIOTECA «CECI»

«Femminile simbolo dell'umano» saggio e convegno

● **ANDRIA.** Oggi le donne oggi si trovano a vivere una identità composita, complessa dando luogo così a una vasta riflessione sulla differenza di genere, alla luce dei rapporti tra i sessi segnati da una lunga storia di stereotipi che ne hanno causato divergenze e conflitti. Parte da questa constatazione il saggio della prof.ssa Amalia Gisotti Giorgino, docente all'Università degli Studi di Bari, dal titolo "Il femminile è simbolo dell'umano. Elogio della differenza di genere", che stasera, alle 18, interverrà nella biblioteca comunale "G. Ceci", in piazza Sant'Agostino, ad un convegno-dibattito proprio sul tema "Il femminile simbolo dell'umano". Uno degli obiettivi del saggio e, quindi, del convegno, è tentare il recupero di un femminismo maturo che si collochi insieme alla non violenza, all'etica della *pietas*. Ad aprire l'evento il sindaco Nicola Giorgino e il presidente dell'associazione L'Altrove Giovanni Lullo. A conversare con Amalia Gisotti la giornalista Nunzia Saccotelli. Ad organizzare l'evento l'associazione L'Altrove in collaborazione con i Club per l'Unesco Andria (pres. Giovanni Di Bari), e Trani (Mara Gisotti De Toma), il Rotary Club Trani (Franz De Corato), il Rotary Club Barletta (Felice Bonadies), Rotaract Club Andria (Valentina Solimando), Rotaract Club Trani (Valentina De Maria), Rotaract Club Barletta (Angela De Fazio), il Lions Club Andria (Giovanni Vurchio), Lions Club Trani (Margherita Farnelli Loiodice), Inner Wheel (Rosa Maria Jatta Faenza), AMMI - Andria (Mariangela Brudaglio Chieppa), FIDAPA - Andria (Gabriella Bonadies), Circolo della Sanità - Andria (Giuseppe Losito), Ordine Equestre del Santo Sepolcro - Andria (Pasquale Ciciriello), l'Azione Cattolica Italiana - diocesi di Andria (Silvana Campanile), l'associazione Punto It (Andrea Barchetta) con il patrocinio morale della Città di Andria. *[m.past.]*

le altre notizie

ANDRIA

IL LIBRO DI LUIGI FERLICCHIA

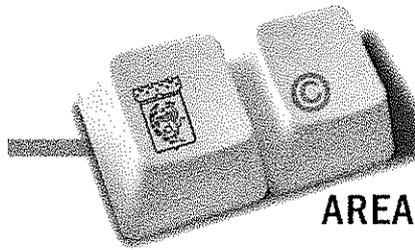
«I tempi di Aldo Moro», presentazione

■ Sarà presentato a Palazzo di Città, lunedì 18 aprile, alle 18, il volume "I tempi di Aldo Moro: quando la politica era vocazione", scritto da Luigi Ferlicchia, presidente della Federazione centri studi Aldo Moro della Puglia e presidente dell'associazione consiglieri regionali della Puglia. Luigi Ferlicchia è fra i più fedeli interpreti in terra di Bari della linea di cattolicesimo democratico ispirata al pensiero di Aldo Moro e di Renato Dell'Andro. Interverranno l'on. Antonio Leone, componente del Csm, e l'assessore regionale alla cultura, Loredana Capone. In apertura il saluto del sindaco Nicola Giorgino e del presidente del centro studi Aldo Moro Giovanna Bruno. Il libro di Luigi Ferlicchia è stato da più parti definito un volume ricco, che ripercorre e riporta molteplici aspetti della vita dello statista e dell'uomo Aldo Moro, dalle sue relazioni con alcune importanti figure del cattolicesimo politico, al rapporto con la realtà pugliese, all'insegnamento universitario. Ne emerge, accanto all'impegno politico diretto, la fitta rete di rapporti umani, intellettuali, politici e religiosi nella quale Moro fu immerso ed operò, a partire da quella più intima e cara di una famiglia molto coesa e molto solidale. Ferlicchia, inoltre, ha rimarcato l'agire politico di Moro che, appunto, dimostrava nei pensieri e nell'azione che la politica fosse davvero considerata vocazione, in quei tempi di grandi ideali, di forte adesione ai valori democratici messi anche a dura prova - violenta - negli anni di piombo.

NELLA CASA DI ACCOGLIENZA

Mons. Mansi, visita pastorale

■ Stasera, alle 17,30, il neo vescovo di Andria Monsignor Luigi Mansi farà visita alla Casa di Accoglienza "Santa Maria Goretti" della Diocesi. «La visita del Vescovo sarà un momento favorevole per ospiti, volontari, collaboratori e religiosi - ha dichiarato don Geremia Acri responsabile della struttura - per conoscere il nuovo 'Padre e Pastore', e rivelare al nuovo arrivato quel servizio anonimo e silenzioso che si compie da anni nell'ordinario scorrere del tempo, in quella periferia esistenziale che Casa Accoglienza "Santa Maria Goretti" dove il grembiule è d'obbligo, il cuore è prossimo, le mani sempre sporche e le mura custodi e intrise di quel profumo che solo la vera umanità espande».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SERVIZI SOCIALI

L'ENTE DI VIA FERMI IN CRISI

SENZA STIPENDIO

«Da mesi i lavoratori e collaboratori, quelli stanziali e quelli della cooperativa, non percepiscono lo stipendio»

«Ipotesi chiusura per la Casa di riposo»

Il grido d'allarme lanciato dalle opposizioni in Consiglio

● **BARLETTA.** «L'Amministrazione Cascella non fa nulla per evitare la chiusura della Casa di Riposo Regina Margherita». A rompere il silenzio che regna sulla situazione di crisi strutturale e finanziaria del locale istituto per anziani sono i capigruppo consiliari delle opposizioni Dario Damiani (Forza Italia), Flavio Basile (Adesso Puoi), Genaro Cefola (Nuova Generazione) e Giuseppe Losappio (gruppo misto).

Ricordiamo che l'Asp (Azienda pubblica di servizi alla persona) di via Fermi dallo scorso 16 settembre ha sospeso l'attività socio-assistenziale per dare corso ai lavori di ristrutturazione dell'attuale immobile e la costruzione

di una nuova ala. Sospensione, tuttavia, avviata in uno stato di crisi finanziaria in cui da anni (circa dieci) versa l'ente e che si fa sempre più pesante non senza la prospettiva di un fallimento, col rischio che la Casa possa chiudere l'attività mentre rimarrebbe l'immobile sia la parte restaurata e sia la nuova costruzione, vuoti e inutilizzati.

«L'Amministrazione Cascella sembra non faccia nulla per evitare la chiusura della locale Casa di Riposo - attaccano Damiani, Basile, Cefola e Losappio - sembra chiara la volontà politico-amministrativa del sindaco e della maggioranza di centrosinistra sulla storica struttura di servizi alla persona

che da più di 100 anni eroga servizi socio-assistenziali in favore di anziani indigenti. Da diversi mesi i lavoratori, sia quelli stanziali e sia quelli della cooperativa che assicurava i servizi esternalizzati, non percepiscono gli stipendi a fronte di una situazione debitoria di circa 300mila euro ma l'Amministrazione da mesi dorme e non da certezze. Nessuno mai, se non i sottoscritti, ha speso una parola in merito ad una residenza che ricordiamo è della città di Barletta e che è da sempre al servizio della città e dei cittadini. Anche in tale circostanza l'Amministrazione in carica risulta inadempiente. Il Comune di Barletta, difatti, ha debiti

nei confronti della Asp Regina Margherita per più 100mila euro riferiti all'accoglienza fornita dalla struttura ad una famiglia disagiata della città, da maggio 2012 a settembre 2015. L'opinione pubblica deve sapere che il pagamento in questione è di vitale importanza per la sopravvivenza della Casa di Riposo».

Ritardi e inadempienze anche sulla donazione modale: «A luglio del 2015, ricorderete, il Consiglio Comunale liberò la donazione modale di parte del terreno circostante l'immobile in favore della medesima Casa di Riposo ma, al momento, manca ancora l'atto notarile. Trattasi di un requisito imprescindibile

al fine di attestare alla Regione la capacità patrimoniale, beni mobili e immobili, della struttura. Senza l'atto notarile dell'avvenuta donazione modale non si può certificare un bene patrimoniale da 500mila euro così come richiesto. Come si fa a far passare mesi e mesi per un semplice atto?».

Inoltre i consiglieri d'opposizione evidenziano: «Da una parte l'incertezza del futuro, dall'altra i lavori per la ristrutturazione dell'attuale struttura e per la costruzione di una nuova ala. Peralto sui suddetti lavori si registrano ritardi inaspettati». La conclusione: «Non è possibile stare fermi. La vicenda va affrontata di petto e subito!».

L'INIZIATIVA IL PROVVEDIMENTO APPROVATO DALLA AMMINISTRAZIONE BOTTARO

E a Trani ecco il Registro delle cremazioni

NICO AURORA

● **TRANI.** Un passo avanti nel segno della civiltà e delle pari opportunità, anche se passando ad altra vita. Infatti, la giunta ha istituito il Registro comunale per la manifestazione delle volontà in materia di cremazione ed affidamento o dispersione delle ceneri,

cominciando a colmare una lacuna storica in fatto di disciplina delle attività funebri che, a Trani, avvengono soltanto sotto forma di tumulazione o inumazione. Tali circostanze, peraltro,

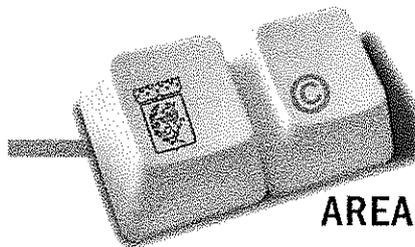
richiedono spazi sempre più ampi che si fa fatica a reperire, determinando diseconomie di scala perché i loculi privati costano decisamente più di quelli pubblici.

Il provvedimento fa riferimento a due leggi regionali, del 2001 e 2008, nonché al regolamento regionale avente per oggetto polizia mortuaria e disciplina dei cimiteri. Tale provvedimento prevede che i Comuni disciplinino le at-

tività funebri, necroscopiche, cimiteriali e di polizia mortuaria attraverso apposito regolamento da emanarsi entro 180 giorni dalla pubblicazione, avvenuta lo scorso 18 marzo. Pertanto, nelle more della predisposizione ed approvazione del Regolamento comunale di polizia mortuaria, l'esecutivo ha approvato l'atto di indirizzo con cui procedere all'istituzione del Registro comunale per la cremazione, che sarà tenuto dall'Ufficio dello stato civile e su cui si annoteranno, su richiesta dei cittadini residenti nel Comune di Trani, le modalità con cui gli stessi avranno manifestato la volontà di essere cremati.

La semplice registrazione non costituisce in sé manifestazione di volontà alla cremazione, che deve essere espressa nei seguenti modi: dichiarazione dell'interessato; dichiarazione della testamentaria del defunto; volontà del coniuge; volontà dei parenti più prossimi; volontà del legale rappresentante nel caso di minori o persone interdetto. Qualora tale volontà sia espressa con testamento olografo, ai sensi del codice civile, il richiedente potrà consegnare l'atto contenente la propria volontà al funzionario interessato, che lo conserverà in apposito fascicolo fino all'eventuale richiesta di cancellazione delle registrazioni da parte dell'interessato.

La giunta ha dato mandato ai dipendenti dell'Ufficio di stato civile di definire tutti i dettagli tecnici organizzativi amministrativi, nel rispetto delle indicazioni previste dalle norme regionali in materia.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

È STATO APPROVATO A FEBBRAIO

IL RISCHIO DI INCOSTITUZIONALITÀ

I tecnici romani chiedono chiarimenti sull'articolo 28. Ma l'assessorato: «È una prassi frequente, non sempre c'è l'impugnazione»

Regione, il bilancio 2016 nel mirino del ministero

L'Economia chiede lumi sui finanziamenti agli impianti sportivi

● **BARI.** Il bilancio previsionale 2016 della Regione finisce nel mirino del ministero dell'Economia. I tecnici di via XX Settembre nei giorni scorsi hanno inviato una serie di richieste di chiarimenti relative ad alcuni articoli della legge approvata a febbraio. Un'iniziativa motivata con il «sospetto» di incostituzionalità delle norme. «Si tratta - dicono però dall'assessorato al Bilancio - di una prassi comune, che si ripete ogni anno, e che non necessariamente porta all'impugnazione della legge».

In particolare nel mirino sarebbe finito l'articolo 28 della legge 1/2016, una norma che riguarda l'impiantistica sportiva. L'articolo era stato aggiunto con un emendamento di Fabiano Amati e Michele Mazarano: contiene uno stanziamento di 800mila euro a favore dei Comuni pugliesi per garantire la quota di cofinanziamento rispetto agli interventi previsti dal Dl 185/2015, quello che ha istituito il cosiddetto fondo nazionale «Sport e periferie». Per quanto non sia ancora nota la graduatoria degli

interventi (che comunque andavano presentati entro dicembre), la Regione ha insomma voluto coprire la quota di competenza comunale stabilendo anche che gli eventuali fondi residui andranno a finanziare altri progetti sul territorio.

Non è chiaro per quale motivo il ministero dell'Economia abbia voluto approfondire la norma. Ma spetterà ora alla Regione chiarirne portata e finalità. Il governo ha 60 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale per completare l'esame delle leggi regionali: in questo caso il termine scade il 22 aprile.

Da maggio 2015 a oggi Palazzo Chigi ha disposto l'impugnativa di quattro leggi regionali pugliesi, una delle quali è targata Emiliano. Quella sulla cultura per la legalità (approvata a marzo, con la giunta Vendola) prevedeva 100 ore di permesso per i parenti di vittime di mafia o del terrorismo per partecipare a manifestazioni sulla legalità, oltre che l'obbligo per le società partecipate della Regione di riservare una quota di posti nelle assunzioni:

l'ordinamento civile - ricorda Palazzo Chigi - è competenza statale. È stata impugnata anche la legge sulla tutela e l'uso della costa (anche questa di Vendola): nel mirino la previsione del rinnovo automatico

di alcune concessioni. Impugnate anche alcune disposizioni del nuovo Codice del commercio e anche la deroga (voluta dall'attuale Consiglio) alla caccia dello *Sturnus vulgaris*.
[m.s.]

Attacco dei fittiani al governatore «È un accentratore, blocca la Puglia»

Zullo: «Ha sconfessato la sua assessora e impedito la proroga sul piano paesaggistico»

BARI Doveva essere la segnalazione di una stasi amministrativa in materia di pianificazione urbanistica. È diventata una denuncia politica a tutto tondo. «Il governatore Emiliano - accusa il capogruppo dei Cor, Ignazio Zullo - è come il predecessore Vendola, il quale ambiva ad essere un leader nazionale e per questo tralasciava il governo della Puglia. Ma mentre

I Comuni

Il Consiglio regionale aveva approvato una mozione per dare più tempo ai sindaci

Vendola aveva una giunta forte e delegava le questioni ai suoi consiglieri, concedendo loro molta autonomia decisionale, Emiliano accentra tutto su di sé e non permette la risoluzione dei problemi». Zullo, con i consiglieri Francesco Ventola e Renato Perrini, incontra i giornalisti per riferire una situazione che è andata complicandosi nelle ultime settimane.

Il 15 marzo il Consiglio regionale approva (con l'astensione dei vendoliani e il no dei

5 Stelle) una mozione per «impegnare la giunta» a prorogare di un anno la piena entrata in vigore del Pptr (piano paesaggistico). O, detto in altri termini, di consentire alle norme transitorie di restare in vigore altri 12 mesi, dopo la scadenza del 23 marzo scorso. In questo modo si sarebbe consentito ai Comuni di avere più tempo per adeguarsi al Piano.

Invece, la giunta regionale è rimasta inerte: i termini del regime transitorio sono scaduti e alcuni sindaci non sanno che pesci prendere. «Nei Comuni - dice il consigliere Ventola - è scoppiato il caos. La situazione è raccapricciante, non si riesce a procedere neppure per gli atti più semplici. Questo perché l'Anci aveva chiesto a gran voce la proroga, il Consiglio aveva approvato la mozione e tutti si aspettavano e ancora aspettano lo slittamento dell'entrata in vigore del Pptr. Molti sindaci non sanno neppure che la proroga non è stata ancora accordata».

Va detto che Emiliano, nel giorno in cui fu approvata la mozione, rimase indispettito per l'astensione dei vendoliani e il no dei 5 Stelle. «Mi spingono ad accordare la proroga -

disse il governatore - e poi mi lasciano da solo a fare il palazzinaro». «Ma qui - ribatte Perrini - non si tratta di favorire i costruttori, ma di riportare un po' di ordine nei Comuni a favore dei cittadini». «È esattamente - aggiunge Ventola - la stessa intenzione manifestata

dal governo regionale. A novembre è stato adottato in giunta uno schema di disegno di legge che, all'articolo 1, prevedeva la proroga. Ma il provvedimento non è mai stato portato in Consiglio per l'approvazione».

Promotrice di quella norma

rimasta nel cassetto è l'assessora alla Pianificazione territoriale Anna Maria Curcuruto. Che, però, secondo i Cor, «fu smontata in Aula tre volte dal governatore». Da qui l'accusa ad Emiliano di essere «un accentratore» che non delega e che «frena l'attività amministrativa». «In Consiglio - rincara la dose Zullo - è successo diverse volte che il governatore smentisse gli assessori sulle vicende che avevano gestito. È successo anche con Curcuruto, ma non per questo ne chiederemo le dimissioni». L'assessora alla Pianificazione «è persona competente, ma certo se avesse avuto altra sensibilità sarebbe stata lei a rassegnare le dimissioni».

I Cor, si capisce, non polemizzano con l'assessora. Prendono di mira il governatore. «Emiliano - conclude Zullo - sostiene di aver avviato un'amministrazione partecipata, mentre quello che ha realizzato finora è solo un governo accentrato: vale per i rifiuti, la sanità, il personale, la depurazione e il bilancio. Questioni che si possono risolvere solo con l'aiuto di tutti».

Francesco Stripoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti Puglia

L'accusa di Cantele: «Il grano importato è il vero problema»

BARI «Nel solo porto di Bari sono state scaricate in 9 mesi, da luglio ad aprile, ben mille e 500 tonnellate di grano duro straniero e contemporaneamente i prezzi del grano pugliese sono crollati del 35% rispetto allo scorso anno, da 36 a 24 euro al quintale, su valori al di sotto dei costi di produzione che mettono a rischio il futuro del granaio Italia». Esordisce così Gianni Cantele, presidente di Coldiretti Puglia, evidentemente preoccupato per i risvolti dell'inchiesta di Trani.

Presidente, che riflessi ci sono sull'economia regionale?

«Un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero senza che i cittadini nemmeno lo sappiano. Molti di loro, invece, potrebbero voler sostenere la produzione regionale, che a causa della concorrenza sleale rischia di scomparire».

Al momento, però, le ditte produttrici non hanno l'obbligo di indicare la provenienza del grano in etichetta. Come si può intervenire, allora?

«Sensibilizzando i consumatori ed esercitando un forte pressing sui politici italiani ed europei. L'Unione Europea, purtroppo, è sorda alle nostre richieste e non si comprende che la tracciabilità del prodotto a cominciare dal grano premierebbe le impre-

se corrette che garantiscono qualità e sicurezza dei loro prodotti. È proprio alle ditte produttrici, infatti, che spetta la responsabilità di eseguire i controlli sulle materie prime che utilizzano. Se il grano è contaminato da micotossine, risultano contaminati anche pane e pasta perché sono resistenti alle alte temperature».

L'importazione massiccia di grano dall'estero che riflessi ha a livello economico?



**Il ruolo della Ue
Un pacco di pasta su tre è fatto con grano straniero e i cittadini non lo sanno. La Ue non ci aiuta**

«Nel corso del tempo, la forbice si è ulteriormente allargata tra prezzi corrisposti alla produzione e quelli fissati al consumo, tant'è che oggi il differenziale tra grano e pasta è di circa 400%, tra grano e pane intorno al 1.000%. Nonostante il crollo del costo della materia prima, però, non sono mai state apportate riduzioni di prezzi al consumo di pane e pasta».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il produttore

Divella non ci sta: «Controlli efficaci troppo allarmismo»

BARI «Stanno creando falsi allarmismi, ci dicano esattamente cosa contestano e quali valori sarebbero alterati». È critico Enzo Divella nei confronti dell'inchiesta della Procura di Trani e della Forestate sul grano estero contaminato.

Che cosa non la convince di questa inchiesta?

«Tutti i produttori italiani, tranne i pastifici piccolissimi, importano grano. Parliamo di 20 milioni di quintali all'anno, pari al 30-40% dell'intera produzione nazionale. E tutto il grano che arriva dall'estero è analizzato e controllato nel momento in cui approda in Italia. Anche il grano nazionale può contenere elementi tossici, ma parliamo sempre di quantità minime ed entro i limiti di legge».

Esclude, quindi, che del grano contaminato sia arrivato nei pastifici pugliesi?

«A me risulta che valori oltre la norma siano stati riscontrati solo nei panifici e non anche nei pastifici. Non credo proprio che in Italia entri grano che non sia stato preventivamente controllato e analizzato».

La Coldiretti chiede che sia introdotto l'obbligo della tracciabilità anche per le materie prime. Questo potrebbe aiutare i produttori attenti alla qualità?

«È un falso problema. Nella

nostra azienda maciniamo 15 mila quintali di grano al giorno e usiamo materie prime che arrivano da ovunque, dall'Australia al Canada, dall'Arizona al Foggiano. Come potremmo indicare l'origine in maniera puntuale. I controlli li facciamo sulla semola e se non facessimo così non riusciremmo a produrre più nulla. Coldiretti è anche scesa in piazza dopo il sequestro di grano al porto. Le analisi, però, hanno dimostrato che



**Valori alterati
Tutti i produttori italiani importano grano, ma viene controllato. Ci dicano quali valori sono alterati**

quel grano era perfettamente in regola con la normativa».

E se un consumatore volesse acquistare prodotti con materie prime esclusivamente italiane?

«Il grano del Nord America è più proteico di quello italiano. Il rischio è che si ottenga l'effetto esattamente contrario, cioè che alla fine tutti chiedano grano estero anziché nazionale».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa mangiamo | L'inchiesta

Contaminati pasta, pane e merendine

Metalli pesanti e micotossine su prodotti destinati anche ai bimbi delle scuole. I pm di Trani indagano 14 imprenditori

BARI Metalli pesanti e micotossine nei prodotti derivati dal grano destinati anche ai bambini. Li hanno scoperti gli agenti del Corpo forestale dello Stato dopo aver sottoposto a controlli ben 80 aziende, fra le quali numerosi panifici. È la conclusione di un'indagine della Procura di Trani partita due anni fa e oggi chiusa con l'iscrizione nel registro degli indagati di 14 imprenditori pugliesi e del Centro-Nord Italia. Dovranno rispondere del reato di frode nell'esercizio del commercio e di sommini-

strazione di sostanze alterate.

«L'inchiesta — spiega Giuliano Palomba del Coordinamento territoriale per l'ambiente di Altamura, Parco Nazionale dell'Alta Murgia — è nata da un'intuizione investigativa dei nostri uomini e dall'input venuto dal mondo scientifico e universitario. Analizzando alcuni prodotti di largo consumo si è scoperta la presenza di sostanze tossiche per l'uomo, alcune manifestamente cancerogene, e la cosa più preoccupante è che quegli alimenti fossero desti-

nati anche ai bambini, per i quali le norme prevedono livelli di contaminanti ancora più bassi che per gli adulti». La prova è che in due formati di pasta, che per la presenza in etichetta di elementi grafici ingannevoli, costituiti da immagini di cartoni animati, per il formato con sagome particolari (animali e autovetture), pubblicità e denominazione inducevano il consumatore a ritenere che fossero indirizzati all'alimentazione dei più piccoli, sono state riscontrate micotossine e, in particolare,

il deossinivalenolo.

Le analisi di laboratorio hanno riguardato pane, pasta e merende per i bambini più vulnerabili, quelli fino a tre anni di età. E proprio lì i limiti delle sostanze tossiche fissati dalla legge erano stati ampiamente superati. «La normativa di settore a tutela del consumatore — aggiunge Palomba — è molto chiara e ha l'obiettivo di assicurare che gli alimenti messi sul mercato non contengano contaminanti a livelli che possano creare rischio alla salute. È vietata tassativamen-

te la commercializzazione di quei prodotti che presentano contaminanti in quantità superiori ai limiti fissati dalla legge, con riguardo non soltanto agli alimenti destinati agli adulti, ma soprattutto a quelli che possono essere consumati anche da bambini di età compresa tra 0 e 3 anni». In 14 aziende, invece, quei limiti erano stati superati. In una ditta privata che si occupa della preparazione dei pasti nelle scuole con bimbi da 2 a 3 anni, è stato accertato l'uso di pasta, pane e merende con

piombo superiore ai limiti consentiti. Su più di un terzo del pane di semola di grano duro campionato è stato rilevato il superamento dei limiti delle micotossine e di metalli pesanti (piombo e cadmio) previsti per i bimbi fino a 3 anni e quindi la non idoneità alla consumazione per tale fascia di età. Il pane destinato indistintamente a tutti i consumatori, quindi, non era invece adatto per i bambini.

Nell'ambito dell'indagine coordinata dal pubblico ministero Antonio Savasta, della

Le verifiche

Gli uomini della Forestale hanno controllato 80 aziende, numerosi panifici

Procura della Repubblica di Trani, sono stati sottoposti a sequestro oltre 10 mila quintali di semola, ricavata nella maggior parte da grano non italiano, utilizzata per la produzione dei prodotti alimentari nei quali sono stati riscontrati i maggiori livelli di contaminanti dannosi alla salute. «Le indagini — aggiunge Palomba — hanno messo in evidenza la scarsa attenzione di molte ditte alla problematica dei contaminanti nei prodotti alimentari riservati alla prima infanzia. Le città pugliesi maggiormente interessate al fenomeno sono risultate Altamura, Molfetta, Bisceglie e Barletta».

Le farine contaminate sono state sequestrate due mesi fa e quindi non dovrebbero più essere in circolazione prodotti derivati pericolosi, ma la prudenza non è mai troppa. Controlli in scuole e ospedali, comunque, hanno dato esito negativo.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL REFERENDUM

AI SEGGI 46 MILIONI DI ITALIANI

ULTIME SCINTILLE

Mobilitate le 9 Regioni promotrici. Lacorazza: «Fermiamo il governo che va verso il raddoppio dello sfruttamento delle fonti fossili previsto da Passera»

Renzi: «Legittimo astenersi» Emiliano: «Il voto un dovere»

Nuovo scontro a distanza nel Pd. Il premier: «Ogni scelta va rispettata»

ALESSANDRA FLAVETTA

● **ROMA.** L'hashtag #sipuofare, lanciato dal comitato promotore del referendum contro le trivelle e dal comitato per il Sì riuniti nella sede romana della Regione Veneto - riassume l'impegno di queste ultime ore per raggiungere il quorum domenica, mentre il governo continua a rilanciare sull'astensione, minimizzando la portata del quesito residuo. «L'utilità di quest'ultimo quesito sulla durata delle concessioni è dimostrata dalla preoccupazione che un'alta affluenza possa determinare il cambio della Strategia energetica nazionale (Sen) del nostro Paese, ma ricordo che l'unica Sen che c'è in questo momento è quella firmata da Cini e Passera, dal governo Monti, strategia che prevede il raddoppio della produzione di gas e di petrolio, ma dopo gli esiti della Conferenza di Parigi sul clima, dal governo Renzi non abbiamo sentito una parola per tornare indietro da quella strategia», spiega **Pietro Lacorazza**. Il presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, accompagnato dal presidente della Regio-

ne Puglia, **Michele Emiliano**, e dai rappresentanti dei consigli regionali di Calabria Campania, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna e Veneto hanno annunciato un flash mob che si svolgerà questa mattina alle 11 in piazza del Popolo, a Roma. Domenica, invece, i promotori attenderanno i risultati del referendum nella sede romana della Regione Veneto, che verranno commentati il 18 aprile alla Camera, alle 11.30.

Intanto la coordinatrice del comitato per il Sì, **Maria Marano**, invita i cittadini ad andare a votare, possibilmente la mattina presto per invogliare gli astensionisti, e a considerare tutti i voti utili, accompagnando al seggio «anche la nonnina», perché il nervosismo delle ultime ore dimostrerebbe che raggiungere il quorum è possibile.

I promotori considerano già un successo straordinario la retromarcia sui quesiti riassorbiti dalle modifiche apportate dal governo dopo l'accoglimento del referendum: «Lo Sblocca Italia avrebbe agevolato le trivellazioni entro le 12 miglia in modo da consentire al largo della Puglia 11 o 12 autorizzazioni a trivellare,

che senza il referendum non sarebbe stato possibile bloccare», ricorda **Michele Emiliano**. Il quesito residuo riguarda «l'ultimo favore ai petrolieri: togliere il termine serve sostanzialmente a evitare che alla scadenza delle concessioni debbano tirare fuori i soldi per smontare le piattaforme che non danno più petrolio, ma se Renzi avesse voluto aiutare i petrolieri, anche se è tosta da dire una cosa del genere, avrebbe potuto immaginare di usare fondi europei per lo smontaggio», invece di farle pagare ai cittadini.

Poi il governatore attacca i petrolieri e il comportamento del Ministero dello Sviluppo Economico, che si sarebbe occupato dello sviluppo «petroliero» per le ragioni che l'inchiesta di Potenza su Tempa Rossa starebbe portando alla luce, invece del turismo «che è la principale fonte di ricchezza dell'Italia e vale un milione di volte più del petrolio», anche in termini di posti di lavoro. Se il premier, come l'ex pre-

sidente della Repubblica **Giorgio Napolitano**, sostiene la legittimità costituzionale dell'astensione al referendum, **Emiliano** ribadisce che «da magistrato, l'idea che il capo del governo, che dovrebbe fare l'arbitro, inviti all'astensione, facendo quindi il giocatore, è una cosa che non corrisponde alla mia cultura istituzionale». Mentre ringrazia il presidente della Corte Costituzionale **Paolo Grosso**, che ha invitato i cittadini ad andare a votare: «Il voto è un dovere - con-

clude - e l'astensione non è un'opzione, che contrasta con il principio costituzionale della doverosità del voto, di partecipare».

Schedati i passeggeri di tutti i voli europei Via libera da Strasburgo

Alfano: giornata importante, ora siamo più sicuri

La vicenda

Il parlamento europeo ha adottato ieri a Strasburgo un provvedimento sulla schedatura dei passeggeri sui voli europei (il cosiddetto Pnr), che settori dell'aula hanno considerato per anni inaccettabile

La procedura, contestata anche dai gruppi per i diritti umani, è simile a quella attuata negli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO Sulla spinta emozionale degli attentati jihadisti a Parigi e Bruxelles, l'Europarlamento ha trovato un compromesso tra sicurezza e privacy per varare la raccolta dei dati dei passeggeri dei voli aerei come misura anti-terrorismo e di prevenzione di altri gravi reati. Il provvedimento, che settori dell'aula hanno considerato per anni una inaccettabile schedatura di massa (simile a quella attuata negli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre 2001), è passato a Strasburgo con 461 voti favorevoli, 179 contrari e 9 astensioni.

Europopolari ed eurosocialisti, i due principali gruppi dell'Europarlamento, hanno trainato l'approvazione convinti che l'utilità dei dati dei passeggeri dei voli aerei (detti Pnr), soprattutto per i servizi segreti e l'anti-terrorismo, giustifichi una riduzione del diritto alla privacy dei cittadini. «Sono state espresse comprensibili preoccupazioni circa la raccolta e la conservazione dei dati delle persone, ma credo che la direttiva offra garanzie sul rispetto della privacy e dimostri che la legge è

461

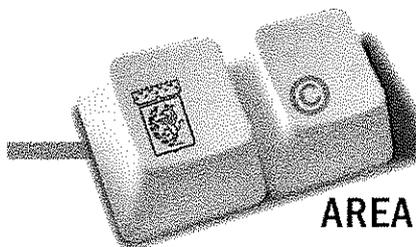
i voti a favore: la misura è sostenuta dai due grandi gruppi dell'euro-parlamento, i popolari e i socialisti, che la vedono come una necessaria arma contro il terrorismo

179

i voti contrari, 9 gli astenuti a Strasburgo. Il gruppo più importante che ha contrastato la decisione sono i verdi: la considerano una «falsa soluzione»

proporzionata ai rischi che abbiamo di fronte — ha rassicurato il relatore del provvedimento, il conservatore britannico Timothy Kirkhope —. I governi dell'Ue devono ora andare avanti con l'attuazione del presente accordo».

I Paesi membri dovranno istituire una Unità di informazione sui passeggeri (Uip), che richiederà i dati alle compagnie aeree e li custodirà per cinque anni. Dopo i primi sei mesi verrà garantito l'anonimato oscurando le parti che consentirebbero di individuare il passeggero (nome, indirizzo, contatti telefonici e e-mail). Le Uip gestiranno il trasferimento delle informazioni alle autorità giudiziarie e a organismi sovranazionali come Europol. Le richieste dovranno essere «caso per caso» e giustificate con reali esigenze di contrasto del terrorismo o di altri gravi reati. Tutti i trattamenti dei Pnr dovranno essere registrati per permettere le verifiche di correttezza. Nelle Uip dovrà essere nominato un controllore delle pratiche per evitare anomale schedature dei cittadini. Gli Stati membri dovranno vietare raccolte di dati su origine razziale o etnica, opinioni po-



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

FISCO E AUTONOMIE LOCALI

Comuni. Il dipartimento delle Finanze detta i tempi per la restituzione delle somme ai contribuenti

Rimborsi Imu entro settembre

Gli enti locali dovranno «caricare» i provvedimenti sul portale del federalismo

Pasquale Mirto

Con circolare 1/DF di ieri il Dipartimento detta le prime istruzioni per i rimborsi dei tributi comunali, sulla base del decreto interministeriale approvato il 24 febbraio 2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri. La circolare precisa che il decreto riguarda tutti i tributi comunali, ma prioritariamente disciplina i rimborsi relativi all'Imu, alla maggiorazione Tares, e alle imposte immobiliari delle province di Bolzano e Trento. Finalmente viene messo per iscritto la data entro la quale i contribuenti riceveranno i rimborsi dell'Imu 2012 e annualità seguenti. Nella circolare si precisa che i Comuni dovranno caricare i provvedimenti di rimborso già perfezionati su un'applicazione che verrà resa disponibile sul portale del federalismo entro il 28 aprile. Il caricamento dovrà avvenire nei successivi 60 giorni, quindi entro il 27 giugno 2016 e lo Stato effettuerà il rimborso degli

importi dovuti entro i 90 giorni successivi, riconoscendo sugli importi dovuti gli interessi legali. Quindi, entro il 25 settembre 2016 i contribuenti riceveranno finalmente i rimborsi, tramite accredito sul conto, se hanno fornito il proprio codice Iban o, in assenza di questo, tramite assegno circolare emesso dalla Banca d'Italia o contante da riscuotere presso la Banca d'Italia.

Molto importante è la precisazione relativa ai rimborsi effettuati a Comuni incompetenti, che obbligavano il contribuente a richiedere il rimborso al Comune incompetente e a subire un atto di accertamento per omesso versamento da parte del Comune competente. Ora la normativa, impone al Comune incompetente di riversare le somme a quello competente, entro 180 giorni da quando ne è venuto a conoscenza. La circolare precisa poi che la disposizione ha portata generale ed è quindi valida per tutti i tributi

locali. La richiesta di riversamento può essere attivata su semplice comunicazione del contribuente ma anche d'ufficio direttamente dal Comune. Va comunque, precisato, che la normativa si riferisce ai versamenti erronei effettuati direttamente dal contribuente e non al diverso caso dell'errata digitazione del codice catastale nell'F24 da parte dell'operatore bancario o postale. In questo caso occorre procedere con una richiesta rivolta all'operatore per la correzione dell'F24. In generale, si ricorda che le domande di rimborso, sia della quota statale che di quella comunale, devono essere presentate al Comune entro 5 anni dal versamento. Nel caso in cui il contribuente abbia effettuato un versamento complessivo corretto, e quindi non vi sia nulla da restituire, ma abbia versato allo Stato una quota di competenza comunale, e viceversa, occorre invece presentare una semplice

Il Sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Assunzioni, Corte conti
riapre all'utilizzo
dei «resti» del turn over

- Un articolo di **Gianluca Bertagna** sulla possibilità di utilizzo dei resti del turn over per le assunzioni
- Un articolo di **Giuseppe De Benedetto** sulle istruzioni Ifel ai Comuni per l'interpello

www.quotidianientilocali.ile24ore.com

comunicazione. Ricevuta l'istanza di rimborso o la comunicazione, il Comune deve verificarne la fondatezza entro 180 giorni. Nel caso in cui spetti il rimborso o comunque venga accertata l'avvenuta compensazione annuale tra quota statale e quota comunale, il Comune deve comunicare al Mef, l'importo totale, la quota da rimborsare a proprio carico e quella a carico dello Stato. Le somme a carico dei Comuni sono rimborsate secondo le modalità già previste dalla legge 296/2006, come di fatto è già avvenuto da tempo per l'Imu di competenza comunale. Per le quote di competenza statale è previsto che sia lo Stato a provvedere direttamente alla restituzione, ai sensi dell'articolo 68 delle istruzioni sul servizio di tesoreria. Nel caso di somme erroneamente versate al Comune ma di competenza statale, il Comune deve provvedere al riversamento a favore dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA